

Dividendi alle società semplici anche nel 2019 tassati in parte

DICHIARAZIONI

Dopo il decreto Rilancio riviste le istruzioni per la compilazione di Unico

Dovrebbe essere consentito per il 2018 il recupero di quanto versato in eccesso

Michela Folli
Marco Piazza

Risolto in modo lineare il problema dei dividendi percepiti dalle società semplici nel 2019. Sono state infatti modificate le istruzioni al quadro RL della dichiarazione dei redditi modello SP per confermare che i dividendi percepiti nell'intero anno solare 2019 concorrono a formare il reddito della società semplice nelle seguenti misure:

- 40% per i dividendi formati con utili prodotti dalla società o ente partecipato fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007;
- 49,72% per i dividendi formati con utili prodotti a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2016;
- 58,14% per i dividendi formati con utili prodotti a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019. L'aggiornamento delle istruzioni applica il regime transitorio previsto dall'articolo 32-quater, comma 2-bis del Dl 124/19 come modificato dall'articolo 28 del Dl 23/2020.

È ora chiaro che i dividendi percepiti nel 2019 dalla società semplice concorrono solo parzialmente (nelle misure sopra riportate) e non integralmente a formare il reddito della società stessa da imputare per trasparenza ai propri soci.

È anche chiarito che il regime di «trasparenza pura» la cui applicazione era originariamente prevista dal 25 dicembre 2019 opera solo per i dividendi percepiti dal 1° gennaio 2020 purché formati con utili prodotti a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019. Ricordiamo che la trasparen-

za pura comporta che i dividendi percepiti dalla società siano tassati direttamente in capo ai soci della società semplice, con il proprio regime fiscale come se la società semplice non esistesse (articolo 32-quater, comma 1 del Dl 124 del 2019). Lo sforzo in termini di semplificazione (sono stati eliminati 7 codici identificativi di tipologie di dividendi) e soprattutto di equità compiuto dall'Agenzia è apprezzabile.

Restano due problemi: uno di ordine pratico e uno di sistema.

Il primo riguarda le modalità di recupero delle ritenute e imposte sostitutive subite dai soci persone fisiche residenti fra il 25 dicembre e il 31 dicembre 2019 nonché fra il 1° gennaio e l'8 aprile 2020, giorno precedente all'entrata in vigore del Dl 23 del 2020. Sotto questo aspetto sarebbe auspicabile che venisse confermata la possibilità dell'emittente o dell'intermediario finanziario di restituire al socio le ritenute operate in eccesso ed effettuare la compensazione nel modello F24 in base al Dpr 445 del 1997, come anche suggerito da Assogestioni.

Il secondo tema (di sistema) è quello dei dividendi percepiti nel corso del 2018. Si ricorda infatti che dal 1° gennaio 2018 è stato abrogato il comma 1 dell'articolo 47 del testo unico che prevedeva, anche per le società semplici il concorso parziale dei dividendi alla formazione del reddito imponibile tassato per trasparenza. Di conseguenza tali dividendi dal 2018 sono divenuti tassabili al 100%, causando un evidente problema di doppia imposizione economica. A questa distorsione ha posto rimedio il regime transitorio, inserito dal decreto Liquidità che ha ripristinato il regime di tassazione parziale vigente fino al 31 dicembre 2017 per gli utili maturati fino al 31 dicembre 2019. Il fatto che la modulistica abbia confermato che il regime si applica pure ai dividendi percepiti nel 2019 consente di ritenere che valga anche per quelli 2018.

La circostanza che la dichiarazione relativa al 2018 sia stata presentata prima dell'entrata in vigore del Dl Liquidità non dovrebbe precludere il diritto a poter recuperare le imposte pagate in eccesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO

GLI APPROFONDIMENTI



ACCERTAMENTO

Il rischio prescrizione non giustifica lo sprint

La sentenza 22684/2020 della Cassazione ha nuovamente affrontato il tema del mancato rispetto del contraddittorio preventivo, confermando la nullità dell'accertamento notificato prima del termine dilatorio di 60 giorni, previsto dall'articolo 12, comma 7, legge 212/2000 (Statuto del contribuente) in ipotesi di accessi, ispezioni e verifiche, decorrente dal rilascio del processo verbale di constatazione (pvc). Si tratta per la Corte di un termine a difesa del

contribuente che deve essere sempre rispettato dall'amministrazione finanziaria, salva l'esistenza di motivi di particolare e documentata urgenza. La fattispecie esaminata dalla Corte riguarda una verifica fiscale in tema di accise sull'energia elettrica, conclusasi con il rilascio del verbale di constatazione in data 3 dicembre 2007 e la successiva notifica dell'avviso di pagamento in data 17 dicembre del medesimo anno. Contro l'atto impositivo, il contribuente eccepiva, tra gli altri motivi, la nullità dell'atto emesso ante tempus. Dal canto suo, l'amministrazione evidenziava che l'avviso era stato notificato in tempi celeri per evitare l'imminente prescrizione del credito erariale.

— **Giorgio Emanuele Degani**
e **Damiano Peruzza**

Il testo integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

SUPERBONUS

Senza partita possibile solo

Se un soggetto privato acquista un credito derivante da una cessione di credito, avrà difficoltà perché l'unica modalità di fruizione prevista dalla legge è la compensazione nel modello F24. Quei contribuenti che vorrebbero utilizzare il credito per la dichiarazione dei redditi (art. 730) e, oggi, non sembrano averla, non sembrano poter utilizzare il credito per la dichiarazione dei redditi, ad oggi, non sembra praticabile.

Il testo integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.com

VERSO LA SCADENZA DI NOVEMBRE

Un fisco quasi insensibile all'emergenza



La scadenza delle dichiarazioni 2020 si avvicina in un clima di emergenza per imprese e famiglie che avrebbe dovuto essere maggiormente considerato nel rendere più leggeri, sul piano formale e sostanziale, gli adempimenti tributari. Qualcosa di fatto, ma sempre con uno sguardo limitato al quotidiano e con la preoccupazione del calo del

gettito legato alla pandemia. Ciò che più è mancato è la visione strategica di una politica tributaria "di guerra", che possa realmente diventare uno strumento di sviluppo e aiuti a superare la crisi. (...) Il focus in edicola domani è dedicato ad approfondire alcuni aspetti problematici in vista degli ultimi controlli sulle dichiarazioni, in particolare di partite Iva e imprese.

Le incombenze fiscali si intrecciano con il dibattito sulla riforma.

Sono molti gli spunti che arrivano da ogni parte e, forse anche per questo, i tempi si allungano. Ma, i temi su cui

bisogna intervenire, sono almeno in parte, una riduzione drastica degli adempimenti pagamenti annui, utilizzando meglio la tecnologia; una riforma significativa della fiscalità effettiva sul lavoro, oggi per le imprese è ancora vicina a non essere compatibile con il post Covid e una riforma degli investimenti.

— **Domani in edicola**
24Ore il Focus di
dedicato agli
sulle dich